

## **Introduzione al numero monografico**

### *Introduction to the special issue*

PATRIZIA MESSINA

DOI: 10.14658/pupj-RSLD-2024-3-1

Il tema dell'università come motore dell'innovazione socio-economica nell'economia della conoscenza sta riscuotendo un notevole seguito nella letteratura sullo sviluppo urbano e regionale. Il caso più noto in Italia è quello di Milano, la metropoli del Nord Italia, polo di riferimento sia per l'economia sia per il suo sistema di comunità accademiche: Bottini e Bernard (2023) evidenziano come le università milanesi abbiano avuto un ruolo centrale nell'interazione con i quartieri locali, promuovendo una fluida innovazione sociale.

In diversi contesti le iniziative di rigenerazione urbana e sociale, le università sono riuscite a favorire la coesione comunitaria. Oltre ai casi più noti dei distretti *high-tech* degli Stati Uniti, come l'Università di Stanford legata alla Silicon Valley in California, oppure all'Università di Harvard legata al MIT con il Cluster dell'innovazione nell'area di Boston, si pensi anche al caso del Giappone, in cui le università sono divenuti attori chiave per favorire la transizione del sistema produttivo verso un'economia della conoscenza, riuscendo a garantire innovazione anche grazie a collaborazioni con imprese locali e iniziative di sviluppo comunitario. Anche nell'esperienza giapponese, l'elemento che ha favorito questo processo è stata la prossimità fisica, che ha reso costante l'interazione tra università e comunità locali, facilitandone in tal modo l'apprendimento e il trasferimento di conoscenze e di risorse, creando un ecosistema innovativo e dinamico (Mohammed, Ukai, 2017).

Significativi sono i casi di università di stampo imprenditoriale, note per la loro spiccata capacità di innovare grazie all'adattamento ai cambiamenti del mercato e dalla collaborazione sinergica tra studenti e docenti (Clark, 2004).

Anche le università civiche hanno un ruolo centrale nella formulazione di risposte funzionali e concrete alle esigenze globali e a quelle

locali, riuscendo a integrare nei loro tessuti la ricerca e l'istruzione con l'impegno e il coinvolgimento civico, elementi essenziali per il senso di fiducia e di appartenenza alla comunità (Goddard, Kempton, Wallace, 2012).

L'impatto dell'azione di innovazione socio-economica da parte delle università viene assicurato dal cosiddetto "triangolo della conoscenza" (Unger, Polt, Aassen, Stensaker, 2011) che vede integrarsi ricerca, educazione e innovazione. Il triangolo è reso possibile attraverso modelli di coinvolgimento su come le università possono interagire con la società per promuovere l'innovazione sociale, come sostiene anche il modello della tripla elica (università-industria-governo) e il successivo ampliamento al modello di quadrupla elica (aggiungendo il terzo settore e la società civile) e quintupla elica (innovazione sostenibile), (Carayannis, Campbell, 2012; Benneworth, Cunha, 2015).

Sono molti gli esempi che mostrano come le pratiche di innovazione sociale nei contesti regionali abbiano un impatto altamente positivo sulle comunità locali. Tra questi vanno considerate le iniziative di sviluppo comunitario, ovvero programmi di educazione inclusiva e collaborazione con enti pubblici e del privato sociale (Benneworth, Cunha, 2015). In questa prospettiva Benneworth (2013) mette in luce anche il ruolo che le università possono avere nell'integrare comunità socialmente escluse, con l'obiettivo principale di migliorare il più possibile l'inclusione sociale attraverso programmi educativi accessibili, iniziative di supporto comunitario e progetti di sviluppo urbano che mirano a ridurre le disuguaglianze sociali ed economiche.

In questa prospettiva va considerato anche il ruolo dirompente giocato oggi dalle nuove tecnologie e le modalità di didattica digitale ad esse collegate (*blended*, duale), con l'adozione di piattaforme online che stanno rivoluzionando in modo significativo l'accessibilità alla formazione superiore, soprattutto durante e dopo l'esperienza del *look-down* in seguito alla pandemia da Covid 19. Attraverso il digitale gli studenti e le studentesse stanno acquistando maggior possibilità di partecipare ai corsi da qualsiasi luogo e in qualsiasi momento, annullando le distanze tra "centro" e "periferia" (Piromalli, 2023) e allargando, al tempo stesso, lo "spazio" della città universitaria attraverso la rete telematica. Tuttavia l'innovazione sembra rimanere ancorata alla prossimità fisica, dentro e fuori gli spazi condivisi dell'università e della sua città.

Le università dunque si fanno portatrici di sviluppo socio-economico quando non si limitano alla sola ricerca e trasmissione del sapere, ma anche e soprattutto quando, attraverso il coinvolgimento diretto delle comunità locali e delle imprese, sono in grado di svolgere un ruolo proattivo per lo sviluppo locale e regionale (*Knowledge Transfer and Innovation Group*, 2008).

Ciò non toglie che nel percorso di interazione e di lavoro per e con il territorio non compaiano ostacoli che impediscono il trasferimento di tali conoscenze: come quelli creati dalla burocrazia, la mancanza di incentivi, differenze culturali e scarso dialogo tra le comunità accademiche e quelle industriali, o l'incapacità della politica o delle istituzioni intermedie di mettere in rete componenti innovative presenti sul territorio.

In relazione alla gestione strategica e dell'innovazione, specifica attenzione viene data alla dimensione dell'apprendimento inter-organizzativo, cioè al modo in cui le diverse organizzazioni acquisiscono, condividono e applicano le conoscenze che nascono attraverso l'interazione con altre organizzazioni. Lane e Lubatkin (1998) sottolineano l'importanza giocata da organizzazioni ibride (es. fondazioni partecipate), in grado di riconoscere, assimilare e applicare le conoscenze acquisite attraverso collaborazioni esterne.

D'altra parte, le università occupano sempre più una posizione importante nelle dinamiche di rigenerazione urbana, riuscendo a influenzare in modo sostanzioso lo sviluppo urbano sostenibile attraverso progetti che si fondano sul *social housing*, sulla pianificazione urbanistica resiliente e su modelli di sostenibilità. In letteratura vi sono numerosi esempi di come l'università può contribuire o meno nella rigenerazione urbana attraverso il recupero di edifici e spazi dismessi (Martinelli, Annese, Mangialardi, 2023). Emergono in tal modo degli "spazi ibridi" tra città e università in cui si mescolano funzioni accademiche e urbane, finendo con l'essere dei piccoli mondi di innovazione e integrazione sociale (Zanutto, Dansero, 2021).

In questa *special issue* il tema della relazione università e città nell'economia della conoscenza viene affrontato, grazie all'input dato dal progetto *Fair Living integrato - City Campus Vicenza*<sup>1</sup> (si veda il

---

<sup>1</sup> Il progetto *Fair Living integrato*, ente capofila Urbana Scs, è stato finanziato dalla Regione del Veneto con il Bando per il sostegno a progetti di ricerca e sviluppo nelle tematiche della

saggio sul caso di Vicenza), con un approccio interdisciplinare, partendo da due riflessioni diverse ma complementari che affrontano il medesimo tema a partire da due prospettive disciplinari distinte: quella economica di Giancarlo Corò, sul ruolo giocato dalle università nell'economia della conoscenza; quella urbanistica di Michelangelo Savino sulla rilevanza delle Università nello sviluppo delle città universitarie del Veneto in assenza di una chiara strategia di rigenerazione urbana.

Seguono tre contributi focalizzati su altrettanti casi studio: il saggio di Giovanni Luigi Fontana, Patrizia Messina e Lorenza Perini sul caso del polo universitario di Vicenza, in cui tre università del Veneto, università di Padova, Università di Verona e IUAV, convivono nello spazio urbano vicentino, senza tuttavia poter contare su una efficace politica regionale, né urbana, di reale investimento sul potenziamento della rete università-città; il saggio di Gianluca Marchi e Giovanni Verzellesi sull'Università di Modena e Reggio Emilia, una nuova università che accomuna due città medie emiliane, sostenuta dall'Ecosistema regionale dell'Innovazione, supportato dalla politica europea multilivello della *Smart Specialization Strategy*, implementata dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il potenziamento di Tecnopoli che hanno sostenuto e rafforzato una politica di investimenti distribuita nel territorio. Conclude il saggio di Giovanni Allegretti e Geraldo Adriano de Campos, sul caso dell'Università di Coimbra, in Portogallo, tra internazionalizzazione e ripresa post pandemica, con l'importante contributo offerto dalle nuove tecnologie che tendono ad allargare lo "spazio" della città universitaria.

Si tratta di contributi che permettono di avviare una riflessione non certo nuova, ma che va continuamente ribadita: è necessario che le istituzioni che operano su un dato territorio vogliano davvero investire in innovazione: non si tratta di "ospitare" nel proprio territorio corsi universitari e scuole superiori come fossero servizi standard, codificati, magari indicati dalle imprese, finalizzati a riprodurre il sistema esistente, e quindi a conservarne la fisionomia. Si tratta piuttosto di costruire una strategia di innovazione, orientando la ricerca verso una specifica strategia di sviluppo a lungo termine, con una visione che guardi in avanti, tanto più se in una prospettiva di sostenibilità. Di questa "incapacità", spesso hanno responsabilità non solo i territori e le istituzioni

---

salute e del benessere (DGR n. 1570 del 6 dicembre 2022). CUP: B39J23001570009.

locali, ma anche le università, che non vedono questo processo di investimento e dialogo con il territorio come un processo biunivoco (non totalmente *top down* né totalmente *bottom up*), in cui reciprocamente si apprende e si co-creano le soluzioni dei problemi (quella che Nonaka già nel 1988 chiamava “*middle-up-down*” osservando il caso giapponese), con l’obiettivo di ottenere dalle eliche un vero “movimento” generativo. E di questo certamente *Regional Studies and Local Development* continuerà ad occuparsi.

## Riferimenti Bibliografici

- Benneworth P. (2013), *University engagement with socially excluded communities*. Dordrecht, London: Springer. <http://ndl.ethernet.edu.et/bitstream/123456789/38651/1/477.Paul>
- Benneworth P., Cunha J. (2015), “Universities’ contributions to social innovation: Reflections in theory & practice”, *European Journal of Innovation Management*, 18(4), 508-527. <https://doi.org/10.1108/EJIM-10-2013-0099>.
- Bottini L., Bernard M. (2023). “Università, quartieri e innovazione sociale: Il caso milanese”, in N. Martinelli, M. Anese, G. Mangialardi (Eds.), *Le università per le città e i territori. Proposte per l’integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane*. Working Papers, 15. Bologna: Urban@it.
- Carayannis E. G., Campbell D. (2012), ‘Triple Helix, Quadruple Helix and Quintuple Helix and How Do Knowledge, Innovation and the Environment Relate To Each Other?’, *International Journal of Social Ecology and Sustainable Development*, 1 (1), 41-69.
- Clark B.R. (2004), “Delineating the Character of the Entrepreneurial University”, *Higher Education Policy*, 17 (4), 355-370.
- Etzkowitz H. (2014), “Making a humanities town: knowledge-infused clusters, civic entrepreneurship and civil society in local innovation systems”, *Triple Helix*, 2(1), 1. doi:10.1186/s40604-014-0012-z
- Goddard J., Kempton L., Vallance P. (2012), “The Civic University: Connecting the Global and the Local”, in Capello, R., Olechnick, A, and Gorzelak, G. (eds), *Universities, Cities and Regions: Loci for knowledge and innovation creation*, London, Routledge.

- Knowledge Transfer and Innovation Group. (2008). “Minutes of joint meeting of KTIG and Scottish funding council research and knowledge transfer committee”, RKTC-KTIG/O8Min1. Edinburgh: SFC.
- Lane P., Lubatkin M. (1998), ‘Relative absorptive capacity and interorganizational learning’, *Strategic Management Journal*, 19, 461–477
- Maassen P., Stensaker B. (2011), “The knowledge triangle, European higher education policy logics and policy implications”, *Higher Education*, 61, 757–769.
- Martinelli N., Annese M., Mangialardi G. (2023), “Le università per le città e i territori. Proposte per l’integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane.” Working Papers, vol. 15, in *Urban@it*, Bologna
- Nonaka I. (1988), “Toward Middle-Up-Down Management: Accelerating Information Creation”, *MIT Sloan Management Review*, 29, 3 (April)
- Piomalli L. (2023), *L’università digitale. Uno sguardo sociologico*, Roma, Carocci.
- Pradel-Miquel M. (2017), “Kiezkulturnetz vs. Kreativquartier: Social innovation and economic development in two neighbourhoods of Berlin”. *City, Culture and Society*, 8, 13-19.
- Zanutto F., Dansero E. (2021), “Spazi ibridi: conflitti, radicamenti e confini tra città e università”, in: F. Dini, F. Manellozzo, F. Randelli, P. Romei, (a cura di), *Oltre la globalizzazione - Feedback*, Società di Studi Geografici. *Memorie geografiche*, 19, pp. 445- 452.